

Giovedì 25 giugno 1998

6 l'Unità

GLI SPETTACOLI

Montepulciano
Il Cantiere
si rilancia
con l'aiuto
di Telecom

ROMA. Mira al rilancio il Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano: fondato e condotto per anni da Hans Werner Henze, ha avuto una fase di transizione per approdare oggi alla voglia di una nuova fisionomia. Braccio teso, dunque, alla Telecom, in veste di promotrice culturale («Concerti Telecom Italia») alla quale ha chiesto sostegno per organizzare la sua 23esima edizione. A tirare le fila del cartellone, che si svolgerà tra il 23 luglio e il 2 agosto, è quindi Stefano Mazzonis, già «orchestratore» dei Concerti Telecom, che conferma la natura musicale del festival: s'inaugura infatti con il capolavoro ritrovato di Baldassarre Galuppi, *Gustavo I re di Svezia*, su libretto di Carlo Goldoni, in cui si rinnovano le gesta di Gustavo Vasa che libera il suo paese dall'oppressore. L'opera, in tre atti, verrà eseguita per la prima volta in tempi moderni.

L'altro polo, teatrale, della rassegna che nasce nel segno di «Libera Europa», è il debutto italiano della pièce di Ermette e Tiber, *La signora della musica*, dibattito su arte e nazismo animato dalla presenza di Arnoldo Foà nel ruolo protagonista accanto a Francesca Benedetti (che interpreta Winifred Wagner, nuora del grande compositore e presunta amante di Hitler). «Ho avuto qualche perplessità nell'affrontare questa commedia - racconta l'attore, tornato in strepitosa forma, dopo il lungo ritiro dalle scene - perché non è condiviso l'idea di fondo: ovvero che Wagner in quanto antisemita abbia prodotto della musica da dimenticare. Lo dico tranquillamente, dato che sono ebreo d'origine, ma secondo me un artista è in grado di fare buona musica a prescindere dalle sue idee o dai suoi comportamenti. E a me, certi passaggi wagneriani sembrano meravigliosi». Gli autori, però, sono stati inflessibili, e così, Arnoldo si è rassegnato anche se gli piace «essere in sintonia perfetta con il personaggio che interpreto».

A conclusione del Cantiere, dopo un totale complessivo di 27 appuntamenti musicali e non, il concerto più adatto a celebrare l'Europa unita: la IX Sinfonia di Beethoven diretta da Massimo Freccia, novantaduenne pupillo di Toscanini, con la Bilkent Symphony Orchestra.

Accordo raggiunto sulle vicedirezioni di rete. Oggi il Cda. Mancano i vice ai tg

Rai, nomine pronte Un terzo alle donne

ROMA. Rai, le reti sono fatte. Al giorno delle nomine si arriva con nove nomi belli e pronti. Nel senso che sui vicedirettori c'è un sostanziale accordo tra i tre direttori di rete e i massimi vertici di viale Mazzini, Celli in testa, e non resta che ufficializzarli. L'accordo è arrivato già nel pomeriggio di ieri, in una riunione informale di avvicinamento al cda di oggi pomeriggio, convocato per le 15 precise. E così, salvo colpi di scena dell'ultimora, le squadre sono queste: alla Raiuno di Agostino Sacca vanno Giovanna Milella, Mario Maffucci e Sergio De Luca; a Raidue, nel team del confermato Carlo Freccero, Elena Balestri, Paolo Carmignani e Lidia Sacerdoti; a Raitre (direttore Francesco Pinto): Chicco Agnese, Gianfranco Comanducci ed Enrico Ghezzi, che «torna» di nuovo dopo aver lavorato ai palinsesti notturni con Gabriele La Porta.

Tutti nomi che, come si vede, circolavano già nei giorni scorsi con insistenza anche se con qualche residua incertezza. E soprattutto quello della conduttrice di *Chi l'ha visto?* e *Cara Giovanna*, che si era guadagnata pure qualche titolo. Dunque è vero, dovrà rinunciare agli onori del video, la signora Milella, per occuparsi delle iniziative di una rete, la prima, che conferma, con la scelta di Mario Maffucci, a lungo «uomolibro» del varietà del sabato sera o del contenitore della domenica pomeriggio, la sua vocazione all'intrattenimento. Mentre la terza rete, soprattutto con la presenza sempre un po' «fuorisinc» di Enrico Ghezzi, si candida a produrre una televisione creativa, eccentrica e di qualità, indipendente dagli spot e dall'audience, fatto salvo uno zoccolo duro dell'8-9% giudicato irrinunciabile.

Soddisfatti, a quanto pare, i piani alti di viale Mazzini, dove si insiste sul metodo, nuovo, dell'autonomia per i direttori di rete. Molto ascoltati nella fase pre-nomine dai consiglieri e dal direttore generale. E comunque responsabili al cento per cento del prodotto finale. Ma c'è anche chi sottolinea il profilo aziendalista di questi incarichi, meno politicizzati - nei limiti - e più orientati alla divisione dei compiti tra direttore, vice e capistruttura. È



Agnes all'Authority: «Cambiare l'Auditel»

Biagio Agnes, presidente di Tmc, ha chiesto alla Autorità di garanzia di rivedere in discussione l'Auditel, il sistema di rilevazione degli ascolti. «L'Auditel è un meccanismo arcaico, e non può essere accettabile - ha detto Biagio Agnes davanti ai commissari dell'Autorità per le telecomunicazioni presieduta da Enzo Cheli - non è concepibile che controllato e controllatore coincidano in un organismo come l'Auditel da dove partono le direttive di investimento del mercato». Agnes ha contestato l'assurda «macchinosa» del sistema e la mancata assegnazione delle frequenze necessarie per coprire tutto il territorio nazionale a Tmc.

chiaro però che tutti vorranno sapere come la pensa chi: il vecchio gioco delle «tessere» è inevitabile. Come inevitabile sarà qualche polemica sull'elevato tasso di presenze di sinistra, specie al terzo.

Tutti se l'aspettano e infatti già si mettono le mani avanti facendo notare, ad esempio, che Comanducci, avvocato esperto di amministrazione Rai, viene dall'area del Polo anche se ora ha aderito alla Cosa 2. Altro dato interessante, quello di una consistente presenza femminile: il 33% esatto. Sensibilità alle pari opportunità. O magari segno che sono emerse nella generazione dei quarantenni - questa l'età media dei vice che oggi saranno ufficializzati - professionalità femminili più o meno appariscenti.

Altro capitolo, quello dei Tg. Ancora sono da decidere, infatti, i vicedirettori, ma c'è già la novità di una stretta collaborazione con le reti che prima era fantascienza. Martedì scorso, Sacca ha deciso di aggiornare il seguitissimo «meteo» al Tg1. E l'effetto traino c'è stato:

le news delle 20 sono salite al 35,7% di share.

Qualche novità dovrebbe esserci anche tra i capistruttura, con qualche new entry, per esempio Leonardo Pasquinelli, un acquisto che viene da Mediaset, e il pubblicitario Antonio Maccario. Sull'ipotesi di un passaggio alla Rai di Gregorio Paolini, il creatore di Mediaset, inventore di programmi come *Target* e *Le notti dell'Angelo*, i giochi sembrano ancora aperti, nonostante l'accavallarsi di voci contrastanti.

Ieri, ovviamente, nessuno voleva commentare un organigramma ancora ufficioso. Ma il consigliere d'amministrazione Vittorio Emiliani ha confermato all'Agì che il cda ha tenuto conto delle proposte dei direttori di rete «nel rispetto del principio di autonomia». Infine, sempre oggi, il presidente Roberto Zaccaria incontra il presidente della Conferenza delle Regioni Vannino Chiti, per discutere del progetto di una Rai federale. Si arriverà ai palinsesti decentrati? Probabilmente sì, ma molto dipende anche dalla decisione di Mediaset di trasformare una delle sue reti in canale satellitare.

Cristiana Paternò



Iniziativa di «Handicap» al festival di Troia Tavernier, Chaine & co. Dieci registi in campo contro le mine antiuomo

SETUBAL. I registi francesi hanno una caratteristica che li rende particolarmente apprezzabili: la capacità di sorvolare su divergenze politiche o estetiche per mettere la loro arte al servizio di grandi cause sociali. Anni or sono ci fu il vasto progetto a sostegno d'Amnesty, recentemente c'è stata l'adesione all'appello lanciato da Handicap International per la sensibilizzazione del drammatico problema delle mine antiuomo. Negli ultimi dieci anni sono stati prodotti ben cento milioni di queste scatolette mortali, sempre più raffinate e «affidabili». Distribuite generosamente sui terreni di mezzo mondo, continuano a mactellare gambe e braccia al ritmo di un'esplosione ogni ventimila.

L'appello di Handicap è stato accolto da dieci registi che, sotto la direzione artistica di Bertrand Tavernier, hanno confezionato altrettanti film brevi. Li hanno firmati, oltre allo stesso Tavernier, Jaco Van Dormael, Pierre Jolivet, Mathieu Kassovitz, Coline Serrau, cui si sono aggiunti l'egiziano Youssef Chaine, il russo Pavel Loungine, il cambogiano Rithy Panh, il tedesco Volker Schlöndorff e lo spagnolo Fernando Trueba. Gli stili sono diversi e i risultati non omogenei, si va dall'esposizione di cifre e statistiche alla costruzione di piccole storie.

Fra queste ultime, tre ci hanno colpito. Pierre Jolivet racconta di un gruppo di soldati impegnati nella guerra dell'ex - Jugoslavia che, scherzando come liceali in vacanza, confezionano una trappola mortale in cui cadrà una bimba affamata. Pavel Loungine mette in campo un'ex-militare mutilato che cerca di mettersi la coscienza in pace comprando scarpe ai ragazzi amputati che, forse, sono stati vittime degli stessi ordigni che lui ha disseminato in Georgia. Youssef Chaine mette a fuoco una storia vera, quella di un liceale disanguinato dall'esplosione di

una bomba ai cui genitori i tribunali egiziani hanno assegnato, quale risarcimento, una cifra pari al prezzo di una vacca. Sono prese di posizioni toccanti ed esteticamente compiute, vere testimonianze del matrimonio fra espressività ed impegno civile.

Questi dieci titoli sono stati parte fondamentale del 14mo Festival Internazionale del Film di Troia, che si tiene nella città portoghese di Setubal. È una rassegna riservata ai paesi produttori di meno di 21 film l'anno, che consente di verificare le tendenze delle cinematografie cosiddette «minori». Da qualche tempo la nota dominante è un accentuato impegno sociale, quasi che i cineasti che operano in queste nazioni siano diventati particolarmente sensibili ai cambiamenti politici.

Per quanto riguarda i premi attribuiti dalle varie giurie da notare il riconoscimento assegnato a *Diario di una siciliana ribelle* del nostro Marco Amenta. Un mediometraggio di un'ora dedicato a Rita Atria, una giovane cresciuta in una famiglia mafiosa che, nel 1991, ebbe il coraggio di rompere con i parenti e schierarsi per la legalità. Ripudiata da tutti, messa all'indice dall'intero paese, trovò sostegno in Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che chiamava affettuosamente «zio». Dopo l'uccisione dei due giudici, le difficoltà si fecero ancora maggiori, sino a spingerla al suicidio ad appena diciassette anni. Il regista legge questo personaggio attraverso il diario e le poesie che lei ci ha lasciato. Ne fa una nuova Antigone, pronta a sacrificare la vita piuttosto che rinunciare ai suoi ideali. Il film, bello e toccante, sarà trasmesso dalla Rai in occasione del prossimo anniversario della morte di Paolo Borsellino.

Umberto Rossi

Superschermo a Spoleto per i Mondiali

SPOLETO. Quest'anno il Festival di Spoleto tiene conto dei mondiali di calcio e, come indicato in programma saranno a disposizione monitor nell'area dei teatri in concomitanza con partite e, subito dopo il concerto finale in piazza, il 12 luglio, calerà un grande schermo per seguire la finalissima di Francia '98. Per la prima volta Gian Carlo Menotti ha ceduto su questo terreno, «ma non potevamo rischiare quello che è successo quattro e otto anni fa con l'Italia in finale - racconta - Cancellammo un'opera a mezzogiorno dall'apertura del sipario: in platea non c'era praticamente nessuno e anche tra le quinte regnava gran confusione per cercar di seguire la tv». Alla vigilia dell'apertura della 41/ma edizione, domani col concerto inaugurale, Menotti si mostra sereno nonostante polemiche aspre non siano mancate anche quest'anno, col ritiro della firma del regista Chazaltes e il costumista Santicchi dal «Ratto del serraglio». «Abbiamo superato ben altri problemi. Noi siamo tranquilli. Purtroppo sono gli altri che si agitano».

Ruozì proponeva Escobar al posto di Lang Piccolo, saltano le nomine e il presidente se ne va

MILANO. Fumata nera. Fumata nera e il Piccolo nella bufera. Il teatro per ora non avrà un direttore anzi una coppia di direzione formata da Sergio Escobar e da Jacques Lassalle come si pensava. E non avrà neppure il presidente del consiglio di amministrazione. Roberto Ruozì, infatti, ha dato le sue dimissioni «irrevocabili» per non essere riuscito a condurre in porto la doppia candidatura sulla quale si era tanto impegnato.

La «politica del presidente» si è dunque scontrata con la *realpolitik* in questo caso rappresentata dai due consiglieri eletti dal Comune, Emanuele Banterle e Luca Barbareschi. Eppure sulla candidatura Escobar-Lassalle c'era stato l'assenso del sindaco Albertini e dell'assessore alla cultura Carubba. Si è così verificato il paradosso dei rappresentanti di un ente che votano contro le decisioni del medesimo. Banterle e Barbareschi, da parte loro, dicono di non poter e di non voler votare blindati e fin dal primo momento di aver avanzato riserve sull'accoppiata. La domanda che più volte essi si sono posta e che hanno ripetuto di fronte ai giornalisti è stata: «Perché nominare un regista francese e non uno degli ottimi registi italiani?».

Da parte sua Luca Barbareschi sostiene di aver votato contro quanto gli aveva chiesto «il partito che rappresento» (An) e Banterle dal canto suo sottolinea come Escobar sia il primo a sapere di non avere un'esperienza teatrale.

Oggi con la bocciatura a direttore di Sergio Escobar e a direttore artistico di Jacques Lassalle, la situazione del Piccolo è se possibile ancora più difficile. Tutto deve dunque ricominciare perché le clamorose dimissioni di Ruozì hanno aperto una falla difficilmente ricucibile perlomeno nell'immediato. Da parte sua Jacques Lang, attuale direttore del Piccolo, ha dichiarato che resterà ancora alla guida del Teatro in un momento così difficile e ha espresso tutta la sua solidarietà al presidente Ruozì.

La vita senza pace del Piccolo Teatro continua, dunque, sempre più travagliata a sei mesi dalla morte di Giorgio Strehler. Ora l'iniziativa torna alle forze politiche sia cittadine che regionali e al ministro Walter Veltroni. Il dopo-Strehler si annuncia più difficile e complesso di quanto non ci si sarebbe potuti immaginare.

Maria Grazia Gregori

102.5
UNA SOLA
FM
PER TUTTI
I TUOI KM.

24 ORE
SU 24.

RTL 102.5 presenzia Viaradio:
tutta il traffico di tutte le
autostrade, 24 ore al giorno, ore,
ovunque vi trovate.

VIARADIO
autostrade

IN COLLABORAZIONE CON LA SOCIETÀ AUTOSTRADE